

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 APRILE 1879

compiere; e questa è la nostra colpa principale. *(Bene! Bravo!)*

Io spero che la Camera vorrà tener conto delle spiegazioni che ho dato, e siccome ci sono altre commemorazioni in vista, altre agitazioni prossime, ed altri inconvenienti gravi possibili, è prossima, per esempio, una commemorazione a Faenza, un'altra a Brescia, è d'uopo che la Camera si pronuncii chiaramente. Per quella di Brescia, per esempio, l'avviso del Governo è di impedirla; perchè poi se succede qualche cosa, se scorre il sangue, chi ne ha la responsabilità?

Pensateci bene, e almeno stabilite un indirizzo, fosse anche diverso dal nostro: noi lasceremo il nostro posto, verrà chi la pensi diversamente. *(Senza sazione!)*

LANIA. Ci siamo pronunciati già.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ad ogni modo, io ripeto, è dall'opera nostra, che noi dobbiamo consacrare alle civili riforme, che il paese pronunzierà sul nostro liberalismo il suo giudizio definitivo. *(Benissimo! Bravo!)*

PRESIDENTE. Ora, secondo il regolamento, spetterebbe di parlare agli onorevoli interpellanti ed interroganti per dichiarare se sieno o no soddisfatti.

TAIANI, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per verità, dopo il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio io mi sarei quasi dispensato di aggiungere qualche parola, se egli non avesse già annunziato alla Camera che io l'avrei seguito nelle risposte; ma egli nello stesso tempo, in cui dava quest'annunzio, con la lucidità del suo intuito mi ha saccheggiano di maniera, che a me non resta altro che precisare qualche notizia intorno ai fatti, lasciando da banda la teorica che fu già annunziata in modo assai esplicito. Tutti però intenderanno come per i fatti più gravi che in questi ultimi giorni hanno perturbato il paese, noi abbiamo innanzi dei giudici e degli accusati; e gli uni e gli altri ci debbono essere sacri in questo momento; laonde, qualunque parola che io sarò per aggiungere intorno ai fatti medesimi sarà detta nel senso generale, senz'altro possa avere la più lontana allusione ai medesimi.

Fautore come sono dello sviluppo massimo della libertà nella cerchia costituzionale, io deploro profondamente le agitazioni che a questo sviluppo si oppongono. E da questo punto di vista superiore e generale, io non ho potuto fare a meno di domandare a me stesso: che cosa sono queste associazioni

repubblicane? Che cosa vogliono? Qual è la via che percorrono? Qual è lo scopo che esse si propongono?

Fu detto, con una teorica molto liberale e che io accetto, che nel campo del pensiero non vi è restrizione di sorta e che tutte le associazioni, le quali si propongono una discussione accademica, non possono trovare per parte del Governo ostacolo alcuno. Ebbene, sia così. Abbiamo adunque delle società repubblicane accademiche; io però che amo di vedere in fondo alle cose, appena chiamato dalla fiducia della Corona a reggere il Ministero di grazia e giustizia, ho un po' voluto vedere quanti fossero questi filosofi che discutono nel campo teorico della forma repubblicana.

Signori, ho verificato che sono circa 20,000. Perdinci! Un'accademia di 20,000 persone che discutono di una sola teoria, io l'ho trovata un po' troppo grossa! *(Ilarità)*

Ma come? o signori, manca in Italia obietto per tanta attività intellettuale? Se questa è una esuberanza di vita politica, mancano nella cerchia legale argomenti che possano occupare questa esuberanza di vita? Ma come? Forse le nostre libertà costituzionali hanno ricevuto tutto il loro sviluppo?

Ma noi abbiamo problemi da risolvere che possono occupare due generazioni.

MAZZARELLA. Misericordia! *(Ilarità)*

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Abbiamo i problemi dell'elettorato e dell'eleggibilità. Non c'è nessuna delle dette Accademie che sia sorta ad illuminare il Governo su quest'argomento.

Abbiamo il grave problema della coesistenza dei corpi consultivi coi corpi deliberativi: non vi è un solo che abbia scritto un rigo o detto una parola su questo problema tanto grave ed influente per lo sviluppo della libertà.

Che più? Abbiamo la questione dell'elettività del primo corpo dello Stato, del Senato: ebbene è una questione grave ed importante, che può discutersi, senza uscire dalla cerchia legale. *(Rumori a destra)*

Nulla di tutto questo. E così di tante altre questioni.

CHIAVES. E lo Statuto, onorevole ministro?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ebbene, io credo che non si esca dalla cerchia della legalità discutendo anche se tutti i poteri riuniti possano modificare un articolo dello Statuto. È sempre nella cerchia della legalità il discutere di questo argomento. *(Rumori a destra)*

Ebbene questi 20,000 accademici lasciano da banda tutto ciò che può discutersi senza minimamente turbare la pace pubblica, e discutono di un solo tema, di una nuova forma di Governo.